

“SM: suoni in trasformazione”

di Mauro Lupone

Poche righe per riflettere e per individuare possibili percorsi di un progetto in costante divenire anche nella sua dimensione sonora. La prospettiva di lavorare ad uno sviluppo della progettualità connessa a questa dimensione acquista rilevanza con la possibilità che si profila all'orizzonte di mettere in scena la versione a pianta centrale di SM. La molteplicità percettiva e la plasticità che può nascere dalla dislocazione nello spazio scenico dei diffusori audio (presumibilmente una quadrafonia con il pubblico posto all'interno di questo quadrilatero) è da intendersi come potenziamento dei legami spettromorfologici profondi che sottintendono le sonorizzazioni delle storie. Le condizioni di rappresentazione psicoperceptiva della *gesture* generatrice del suono acusmatico o l'esaltazione della direzionalità nel dispiegarsi del suono sono esempi di aspetti che possono trarre indubbio vantaggio dalla rappresentazione a pianta centrale e dall'utilizzo delle soluzioni tecnologiche che da essa derivano. Tecnicamente si tratterà di predisporre un sistema funzionale di spazializzazione audio che gestisca le traiettorie all'interno dello spazio di rappresentazione-percezione. La gestione del sistema potrà essere sperimentata sia come possibile ulteriore mezzo a disposizione del “narr-attore”, sia come controllo da affidare esternamente al gestore-esecutore della parte audio. La generazione di un messaggio MIDI può ad esempio attivare le traiettorie di movimento predeterminate, in relazione al particolare momento della rappresentazione. Il software di gestione di tali processi può essere inoltre controllato da sensori capaci di generare i messaggi MIDI necessari (al momento stiamo sperimentando con successo sensori di tipo data-glove e giroscopici che si adattano bene alle caratteristiche tecniche e alla natura della messa in scena performativa di SM). La possibilità di utilizzare sensori di controllo sui processi generativi dell'audio apre anche all'universo delle possibilità correlato al processamento della voce narrante. I dati forniti dal sensore possono infatti costituire le variazioni di parametri del suono con cui far esplodere le potenzialità plastiche e morfologiche del materiale connesso alla narrazione. Considerando che il suono investe lo spazio e si svolge nel tempo, articolare processi di elaborazione della voce significherà anche agire sulla memoria e sui processi di percezione-ascolto. Non solo quindi modificazioni timbrico-morfologiche, per le quali occorre anche una buona dose di autocontrollo e senso della misura per evitare una effettistica fine a se stessa, ma considerare anche un'azione in cui si esplora il sistema in relazione ai concetti di spazio e di tempo: illusioni sonore o dissociazioni visivo-sonore, tendenze entropiche e accelerazioni/rallentamenti psicoperceptivi connessi all'informazione, memorie e sedimentazioni che riemergono, esplorazioni nelle zone di *limen* del suono, moltiplicazione delle sorgenti e dei movimenti spaziali ad esse associati. Tutti aspetti di una messa in scena sonora che esalti le potenzialità intrinseche delle storie e le connessioni profonde che le legano. Un suono in divenire, quindi, per un pensiero in costante divenire. E' l'esperienza del Mandala.